

Storia e Futuro

Rivista di storia e storiografia

La Fondazione Mandralisca

Luciano Candia

La Fondazione Mandralisca

Luciano Candia

L'immenso patrimonio artistico-culturale italiano sovente cela, inconsapevolmente, poli di notevole interesse storico, che meriterebbero una maggiore divulgazione sul territorio nazionale. Di sicuro concorderanno su questa considerazione, tutti coloro che si saranno trovati a passare, per la via Mandralisca di Cefalù, ridente cittadina normanna delle Madonie, sita circa a settanta chilometri ad est di Palermo, ed avranno ammirato le collezioni del barone Enrico Piraino di Mandralisca, all'interno della sua casa-museo, sede dell'omonima fondazione culturale. In uno scenario ambientale di rara bellezza, dove l'azzurro del mare e del cielo viene intervallato da un verde promontorio che si erge dall'acqua, i visitatori rimangono colpiti da un'atmosfera magica, impregnata di storia ed arte.

Il barone Enrico Piraino¹, scienziato ed erudito, vissuto nella prima metà dell'Ottocento, nel testamento redatto il 26 ottobre 1853, istituiva nella città natale,

¹ Enrico Piraino Barone di Mandralisca nacque a Cefalù il 3 dicembre 1809. Fin da giovanissimo dimostrò una innata attitudine verso gli studi scientifici e le ricerche in campo archeologico, non trascurando però, l'amministrazione dell'ingente patrimonio di famiglia, subito dopo la morte del padre, avvenuta quando egli non era ancora ventenne.

Nel 1837 dal Real Istituto di incoraggiamento dell'agricoltura, arti e manifattura per la Sicilia, ricevette la medaglia d'argento di prima classe, per aver presentato al Salone dell'esposizione siciliana dell'agricoltura, minerali, uva passa, olio e vini. Appena tre anni dopo, pubblicò il *Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti* e una *Monografia del genere Atlante di Enrico Piraino barone di Mandralisca da servire per la fauna siciliana*. Ben presto la fama del barone oltrepassò i confini nazionali, catturando l'attenzione degli scienziati di tutta Europa. Ciò gli permise di iscriversi alle più prestigiose accademie scientifiche, come quella di Scienze naturali di Hildesheim di Hannover o alla Società elvetica di Ginevra, all'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona o all'Istituto archeologico di Roma oltre alle commissioni e gabinetti di ricerca italiani, di cui già era membro.

Nel 1857 l'Esposizione italiana dell'agricoltura gli conferiva la medaglia d'argento di prima classe. Tuttavia gli interessi poliedrici, non lo sottrassero da una partecipazione attiva alla vita sociale e politica. Egli infatti si fece paladino del progresso, in difesa della cittadinanza cefaludese, angustiata dai diritti di stampo feudale che i Vescovi continuavano ad esercitare nonostante l'abolizione degli stessi avvenuta nel 1812. A tal proposito scrisse una monografia dal titolo *Sulle prestazioni pretese della Mensa Vescovile di Cefalù*. Ricoprì diverse cariche politiche come quella di Consigliere provinciale nel 1844 o di Presidente del Consiglio distrettuale nel 1847, ma ebbe modo di manifestare la sua opposizione al Regno Borbonico, nel momento in cui da Deputato al Parlamento siciliano di Ruggero Settimo votò la decadenza del governo napoletano e nel maggio 1860, quando dopo lo sbarco di Garibaldi e dei Mille a Marsala, venne eletto Presidente del Comitato di Cefalù, coordinando le attività rivoluzionarie del comprensorio madonita.

Nel periodo della Prodittatura fu nominato Consigliere di luogotenenza per il dicastero della Pubblica istruzione sotto il marchese Massimo Cordero di Montezemolo, ma non appena questi fu sostituito con Alessandro della Rovere preferì dimettersi. Il riconoscimento dei meriti in campo politico gli valse l'elezione a Deputato del primo parlamento nazionale, carica a cui ben presto rinunciò per incompatibilità di vedute con i membri della Camera, a cui criticava la debolezza nelle decisioni, che potessero risolvere gli emergenti problemi della questione meridionale.

In ambito locale si adoperò, conducendo diverse lotte amministrative, per la ristrutturazione dell'ospedale e la progettazione di un porto e di una linea ferroviaria. Molto spesso finanzia a proprie spese opere della cui importanza era fermamente convinto, come l'osservatorio meteorologico dei Padri Cappuccini a Lipari, il restauro dei mosaici del Duomo ruggeriano a Cefalù e l'ampliamento dell'orto botanico di

grazie ai suoi lasciti un liceo, che tuttavia la piemontizzazione del nuovo stato unitario rese di difficile attuazione, poiché la legge Casati del 1859 prevedeva un necessario collegamento tra questo ed il ginnasio. Pertanto lo stesso barone si adoperò negli ultimi anni di vita affinché si iniziassero presso il comune le pratiche per l'apertura di un ginnasio, istituito nel 1863, un anno prima che il mecenate morisse; ma si dovette attendere solo il 1° novembre del 1890 per l'inaugurazione dell'istituto scolastico. Cronologicamente sono da ricordare altre due date di una certa importanza: il 14 settembre 1934, quando avvenne la statalizzazione del liceo, intitolato finalmente al suo fondatore, anche se con questo decreto veniva meno la volontà testamentaria poiché lo si scindeva dalla fondazione culturale, biblioteca e museo che rimaneva ente privato, e il 21 novembre 1940, quando con regio decreto fu approvato lo Statuto della fondazione culturale Mandralisca.

Le collezioni private, frutto delle continue ricerche personali, condotte dallo scienziato per tutta la vita, comprendono diverse sezioni, fra cui meritano particolare attenzione quella malacologica, archeologica e numismatica. Proprio nel campo della malacologia i suoi studi produssero i risultati più inediti, tanto che riuscì a catalogare ben ventimila esemplari di conchiglie fossili, rinvenuti in ogni parte del mondo e risalenti al quaternario. I polmonati costituiscono la parte più significativa della raccolta. Le chioccioline terrestri siciliane sono ben rappresentate sia in specie che in quantità, grazie alla ricchezza della fauna isolana e della flora madonita. Molto consistente è la sezione dedicata alle lumache terrestri europee ed esotiche, come a quelle fluviali o lacustri del sud/ovest degli Stati Uniti e dell'Asia. La presenza di tutti questi fossili, lascia facilmente intuire, quanto sia stata fitto il volume degli scambi e la rete di relazioni che il Piraino doveva intrattenere con i ricercatori di ogni parte del globo.

Occorre anche sottolineare che gran parte della collezione è accompagnata da interessanti annotazioni e da una biblioteca tematica.

Nella sezione archeologica primeggia un singolare cratere a campana che raffigura un venditore di tonno (IV secolo a.C.), immagine simbolica della storia dell'antica Kefalè; in ottimo stato di conservazione sono poi dei vasi greci, italoti e sicelioti di rinomanza universale, come anche i bronzi, i cammei, gli epigrafi, le colonne funerarie e gli idoli egiziani. Dalle grotte della rocca cittadina il barone riportò alla luce diversi reperti che suscitavano di volta in volta l'interesse e l'entusiasmo di illustri scienziati e studiosi italiani. Il monetario, sito al primo piano, comprende una vasta e

Palermo. Sempre nel capoluogo siciliano, presso l'Università degli studi, fece istituire due scuole di lavori anatomici e di anatomia chirurgica. La sua vena innovativa gli permise di introdurre l'uso dello zolfo nella cura delle malattie della vigna e di sperimentare il rimboschimento di alcune zone delle Madonie con semi provenienti dalla Grecia. Ebbe anche modo di scontrarsi con i padroni delle tonnare, sperando che si liberalizzasse la pesca delle amie a vantaggio dei pescatori poveri e allo stesso tempo si prodigò affinché la società italiana dei vapori toccasse almeno due volte al mese Cefalù e una volta a settimana Lipari. Ma è sicuramente il liceo, nato dalla sua volontà testamentaria, che meglio identifica la personalità del Piraino.

L'istituzione, infatti, aveva l'obiettivo di diffondere gli ideali di libertà e cultura tra le classi sociali più umili, secondo quello spirito progressista, assertore della dinamica storica e dei valori di giustizia, proprio del mecenate.

Il Mandralisca è anche autore di altre opere rimaste inedite quali: *Prodromo di Topografia statistica delle isole Eolie*, *Raccolta di iscrizioni greche trovate in Lipari*, *Elenco degli uccelli che abitano a Lipari, o che vi sono di passaggio*, *Appunti sull'origine di Alesa Arconida*, *Note di agricoltura*, *Le ricette per colorire zabbara ed altro del signor Barone di Mandralisca*, *Memoria* e forse di un breve componimento poetico che va sotto il titolo di *Ritratti di taluni liberali del '48*. Si spense nella sua città natale il 15 ottobre 1864, in seguito all'aggravarsi della malattia polmonare che lo aveva afflitto per gran parte della vita.

completa raccolta di monete greco-romane e siciliane disposte non in ordine cronologico ma per zecche, rinvenute principalmente nell'isola di Lipari, dove egli era solito condurre i suoi scavi. La zecca siciliana più rappresentativa è quella di Siracusa, con esemplari emessi in epoche successive, dalla metà del V alla fine del III secolo a.C. Il decadramma di Eveneto, noto incisore dell'antichità, raffigurante il profilo di Aretusa, la ninfa eponima della città, con i capelli a ciocche serpentiformi e tutt'intorno delfini è uno dei reperti più interessanti.

La pinacoteca è costituita da due differenti collezioni private, quella del Barone Piraino e quella dell'avvocato Vincenzo Cirincione. Essa custodisce il famoso dipinto realizzato da Antonello da Messina e denominato "Ritratto di Ignoto" che meglio identifica ed eleva la raccolta del Mandralisca ad un livello internazionale, insieme ad altri quadri ottimamente conservati, comprendenti un periodo storico tra il XV e XIX secolo. Nel complesso le opere pittoriche superano il centinaio, oltre alle quali sono da menzionare una serie di porte e sovrapporte dipinte e delle pitture molto particolari su alcuni mobili esposti al primo piano.

Per coloro che hanno possibilità di sostare nella cittadina, la fondazione possiede al suo interno una biblioteca con oltre seimila volumi ed un fornito archivio della famiglia Mandralisca, i quali offrono al ricercatore validi strumenti per una scrupolosa indagine su tutte le discipline predilette dal Piraino, e dato la vastità dei suoi interessi, possiamo accertare che se pur connotò i suoi studi di un'impronta scientifica, non mancano di certo testi umanistici e filologici, storici e filosofici. Oltretutto egli ebbe sempre una grande cura nella scelta delle varie edizioni, tanto da ricevere spesso il plauso dei suoi amici letterati. Dal punto di vista strutturale la biblioteca conserva ancora l'impianto originario con il pavimento di maiolica policroma del settecento siciliano, il tavolo stile impero e la lampada liberty, i dieci scaffali lignei della saletta di studio e gli otto palchetti di quella di consultazione, dove si trovano i testi più antichi e pregiati.

Tra le opere più datate è possibile consultare due incunaboli: *I Punica* di Silio Italico (Venezia 1483) e la *Schola Paradisi* di Giovanni Climaco (Venezia 1491). Del XVI secolo si hanno ben quarantasei testi classici, scientifici, letterari e filosofici. Tra quelli classici meritano menzione: *De Rerum Natura* di Lucrezio (1515); *De re rustica*, raccolta di testi di Catone, Marrone, Columella (1529); i *Commentarii* di Cesare (1569); qualche opera di Cicerone (*Retorica ad Herennium*, *De Officiis*, *De Invenzione*, *De Claribus Oratoribus*, ed altri); la *Descrizione della Grecia* di Pausania (1593); gli *Annali* di Tacito (1563), le *Historiae* di Plinio (1553); una raccolta di tragedie scelte di Eschilo, Sofocle, Euripide (1567); una raccolta di poesie di Pindaro in greco, tradotte in latino (1599); alcune opere filosofiche di Aristotele; la *Adversus Paganos* di Orosio (1582). Tra le opere letterarie italiane, meritano riguardo tre pregevoli edizioni dei grandi del Trecento: una *Divina Commedia* con il commento del Landino (1529); le *Rime* del Petrarca con le note del Bembo (1558); il *Decamerone*. Tra le opere in latino sono da ricordare anche le poesie di Lorenzo Valla (1575) e quelle di Teofilo Folengo (1585), in latino maccheronico. Fra i testi storici il *Compendium Rerum Sicaniarum* di F. Maurolico (1574), la *Historia* di Ugo Falcando (1550), la *Historia di Sicilia* di T. Fazello (1574), l'*Itinerario* di Beniamino da Tutela (1575). Nel campo scientifico due testi: un *Herbarius* del 1586, *Due regole della prospettiva pratica* del Vignola (1583). Per la numismatica: *Discorso sopra le medaglie degli antichi* di Sebastiano Erizzo (1568). Tra gli scaffali della biblioteca suscitano curiosità due importanti vocabolari: il primo dal latino in siciliano e spagnolo di Cristoforo Scobar; il secondo del greco in latino di Konrad Gesner del 1545. Per quanto riguarda lo studio della cultura locale un'ottima piattaforma di ricerca è costituita dalla raccolta di sette manoscritti, quattro dei quali opera di illustri cefaludesi. Segnaliamo: *Brocchi, conchiglie fossili degli*

appennini e contorni dello stesso barone Mandralisca, i *Manoscritti originali* di Michele D'Anna (XIX secolo); le *Institutiones Iuris Feudalis* di Rosario Porpora (XVIII secolo), la *Storia del Vescovato di Cefalù* di Antonio Maria Musso (1811). Gli altri manoscritti sono: la *Istoria del Ministero del Cardinale Ximenes* (tradotta dal francese da R. Porpora) del 1754, opere del Marsoliers, I due volumi dei *Diplomi dell'archivio Capitolare della Cattedrale di Cefalù* che il barone utilizzò come fonte per la pubblicazione del libretto *Sulle prestazioni pretese della Mensa Vescovile di Cefalù*. Nel corso del tempo la biblioteca si è arricchita di ulteriori testi, soprattutto di narrativa moderna, grazie alle donazioni della BB.CC. e P.I. e dei privati cittadini.

In occasione della II Mostra del Libro antico *Dall'antichità alla multimedialità, libri, biblioteche e sistemi multimediali* (15-30 ottobre 1994), la biblioteca è stata fornita di apparecchiature informatiche che permettono la consultazione del libro antico e specie dei manoscritti senza pericolo di danneggiamento.

L'archivio storico della famiglia Mandralisca è una sorgente inesauribile di informazioni riguardanti non solo i Piraino, ma anche la stessa Cefalù, dal momento che è possibile ricostruire la storia degli ultimi tre secoli della cittadina madonita.

Esso è organizzato in due sezioni: registri o volumi e carte sciolte. La prima sezione comprende solo quattro unità archivistiche, facenti parte di una sola serie chiamata "corrispondenza". La prima unità è la più interessante poiché contiene ben ottantaquattro documenti, soprattutto lettere, provenienti da varie città ed istituzioni che testimoniano le fitte relazioni che il barone Piraino intratteneva con i maggiori scienziati, letterati, accademici ed uomini politici del suo tempo.

La massima parte dell'archivio, invece è costituita dalla sezione seconda, la quale contiene le carte sciolte, suddivise in undici serie.

La prima serie comprende la corrispondenza, riguardante non solo la persona del barone Enrico, ma anche i suoi antenati. Le lettere vertono sulle tematiche più disparate. La seconda serie contiene invece documentazione di carattere patrimoniale che evidenzia i legami con altre famiglie, come quella degli Ortolano o dei Monizio.

La terza e quarta serie raccolgono atti di natura contabile e giudiziaria che unitamente a quelli di carattere tecnico contenute nella quinta, forniscono un'ampia idea di come fosse strutturata l'amministrazione nel periodo feudale.

La sesta serie contiene documenti sulla fidecommisaria ed il liceo voluti dal barone. Le attività civili e politiche svolte dal Mandralisca possono invece essere studiate attraverso la documentazione contenuta nella settima serie, dove viene evidenziato il suo grandissimo prestigio presso la comunità, riconosciuto attraverso i suoi incarichi politici, dapprima come Consigliere provinciale, poi come Presidente del Consiglio distrettuale di Cefalù, infine come Deputato al primo Parlamento italiano. Tra gli impegni civili, facilmente si può ricostruire la disputa che intraprese nei confronti della Curia, nella speranza che venissero aboliti i diritti feudali che i Vescovi continuavano a perpetrare nei confronti della cittadinanza, come anche le battaglie sostenute per costruire l'ospedale di cui poi ne divenne deputato alla gestione.

La serie ottava è centrata ancora sui rapporti del Piraino con il Vescovo, che possono essere agevolmente compresi se si studia la *Storia del Vescovato*, racchiusa nella nona serie chiamata "genere vario", poiché non può essere inquadrata in una precisa collocazione. La serie decima, intitolata *Tabulario*, custodisce undici pergamene che riguardano una serie di fatti giuridici legati all'area napoletana e calabrese e quarantadue documenti inerenti invece la famiglia Piraino, costituiti in massima parte da "autenticazioni di reliquie", riservata generalmente ai Cardinali ed ai Vescovi autorizzati.

L'undicesima serie raccoglie carte assai sciupate e deteriorate.

La fondazione culturale Mandralisca pertanto con il suo museo, la biblioteca e l'archivio, rappresenta una tappa d'obbligo, non solo per tutti coloro che trovandosi a trascorrere un periodo di vacanza nella bella cittadina, desiderano immergersi in un'atmosfera carica di storia, arte e cultura, ma anche per gli studiosi, che preferiscono condurre le loro ricerche, avendo la possibilità di consultare un'infinità di testi rari e ben conservati.